

Il Mattino 21 Ottobre 2000

Massoni deviati & clan per uccidere Bossi

LA POLITICA, gli appalti e la grande finanza. Ma anche i consigli dei boss di Cosa Nostra, le riunioni con i camorristi e la massoneria deviata. E, sullo sfondo, le pagine più nere della storia italiana: da Ustica alle trame legate ai servizi segreti.

Il grande intreccio aveva per obiettivo due attentati clamorosi: uno nei confronti di Umberto Bossi, senatore della Lega (che doveva essere messo a segno nel '94) e l'altro contro Giovanni Falcone, il pm di Palermo, poi ucciso dalla mafia. Il Grande intreccio è quello che parte da Roma e snoda i suoi tentacoli attraversando tutto il paese per finire a Napoli, dove la Procura di Agostino Cordova ha aperto un'inchiesta clamorosa, la cui onda d'urto ora investe anche esponenti politici che hanno ricoperto incarichi nazionali. La cronaca di ieri è legata a due arresti, quelli di Salvatore e Nicola Spinello, rispettivamente padre e figlio, romani. Entrambi sono accusati di costituzione, promozione ed organizzazione di logge massoniche occulte deviate, un reato previsto dalla legge che porta il nome della sua proponente, Tina, Anselmi. E per entrambi il giudice per le indagini preliminari di Napoli, Fausto Izzo, ha disposto gli arresti domiciliari.

L'indagine, coordinata dai sostituti Arcibaldo Miller (attualmente procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere) e Antonio D'Amato, è stata affidata agli uomini della Dia di Napoli, guidata da Guido Longo. Perquisizioni in tutta Italia: a Napoli, Roma, Bari, Reggio Calabria, Firenze e Catania. E il risultato non è certo mancato: per il Pm una loggia massonica «occulta e deviata», guidata dai due Spinello, ha operato a livello nazionale e internazionale, «con precise ramificazioni nel territorio campano in genere e napoletano in particolare».

Lavorando nell'ombra, i due Spinello avrebbero fatto opera di proselitismo a tutti i livelli, ottenendo anche la partecipazione di personaggi molto noti all'interno della loro loggia; in questo modo, sostiene l'accusa, sarebbero riusciti ad arrivare molto in alto, condizionando, influenzando e comunque interferendo nella vita politica nazionale con pressioni esercitate sui singoli esponenti politici «talvolta consapevoli - sostengono i magistrati - talaltra inconsapevoli, nel contesto di un programma secondo cui, per arrivare al grande gioco politico non sarebbe necessario diventare parlamentare, ma pilotare i parlamentari».

E qui si arriva ad uno dei punti nevralgici dell'indagine: la confusione tra ambienti politici e la criminalità organizzata. «Gli indagati - sostengono i pubblici ministeri - operando in stretto collegamento con la camorra, si sono adoperati perché nel 1987 fosse eletto in Parlamento un esponente politico a loro strettamente collegato da vincolo massonico occulto». A Napoli si sarebbero svolte riunioni alle quali partecipavano boss della camorra e mafiosi di rango: la circostanza è stata riferita da Angelo Siino (il cosiddetto ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra), «operando in stretto collegamento con esponenti della camorra si sono adoperati per far eleggere in Parlamento un esponente politico a loro collegato con vincolo massonico occulto». Si tratterebbe di un senatore eletto a Napoli nelle liste della Dc nell'87, la cui campagna elettorale sarebbe stata finanziata con somme a lui direttamente consegnate dallo stesso Siino. Ma c'è di più. Perché dalle intercettazioni telefoniche acquisite agli atti dell'indagine emerge pure che «gli indagati facevano frequente riferimento a costrizioni provenienti da oltre oceano per incidere sugli equilibri della politica italiana».

Un quadro grave ed inquietante, insomma. Gravissimo, poi, per la parte in cui emerge che gli indagati avrebbero anche partecipato a pianificare un attentato ai danni di Giovanni Falcone, ai tempi in cui era sostituto a Palermo. O per quella che riguarda la vicenda del Dc9 Itavia, inabissatosi nelle acque di Ustica; nei colloqui intercettati, gli indagati avrebbero fatto più volte riferimento alla dinamica dell'attentato. Che gli Spinello fossero comunque al corrente di fatti e misfatti nazionali viene confermato poi dalla circostanza che, nelle loro conversazioni, più volte avrebbero parlato anche della morte «per apparente suicidio» di alcuni esponenti dei servizi segreti. Al momento, secondo quanto risulta, nessuno dei singoli episodi ricostruiti dall'accusa - oltre la presunta appartenenza degli Spinello a logge massoniche deviate - è oggetto di contestazione. Neppure il progetto di attentato al senatore Umberto Bossi, che risalirebbe al 1994 e che secondo indiscrezioni trapelate, sarebbe stato affidato ad un cittadino di nazionalità araba che vive in Italia. Qualcosa non filò per il verso giusto e l'agguato, di cui resta comunque traccia almeno a livello di prospettazione nell'indagine della Procura di Napoli, non fu più portato a termine.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS